

BARLETTA IL CONSIGLIERE REGIONALE RUGGIERO MENNEA DOPO AVER ASSISTITO ALLA PRIMA DEL FILM SUL RECORDMAN

«Diciannove e settantadue restituisce il vero Pietro Mennea»

● «La fatica non è mai sprecata: soffri ma sogni» con questa frase il consigliere regionale, Ruggiero Mennea, ricorda Pietro Mennea dopo aver visto a Lecce la proiezione del film sul velocista barlettano recordman mondiale dei 200 metri.

«Vorrei raccontarvi gli ultimi 25 anni durante i quali io e Pietro ci siamo confrontati, consultati, scontrati, divertiti, voluti bene - ha esordito Ruggiero Mennea - come fanno due fratelli che anche a distanza si sentono sempre legati e "complici". Ma credo che questo non interessi a molti. Voglio, invece, trasferirvi le emozioni che ho vissuto quando ho visto, insieme ai miei figli Giò e Michela, sabato scorso, la prima proiezione del film "Diciannove e settantadue" nella giornata conclusiva della XIV edizione del Festival del Cinema Europeo di Lecce. Prima della proiezione, dopo il mio ringraziamento in rappresentanza della famiglia Manuela Olivieri Mennea, si sono susseguiti racconti vissuti dagli atleti e dagli amici dei primi tempi e da chi lo ha conosciuto anche solo a distanza. Un'atmosfera di emozioni in un contesto, il cinema, che sembrava stesse annunciando la prima di un film hollywoodiano».

«La partenza con un bambino che sfidava una Porsche - prosegue il consigliere regionale - pareva la scena viva di uno spaccato della nostra Barletta degli anni '60, genuina e rabbiosa, con tanta voglia di vivere e di vincere. Uno start che sembrava l'inizio di un'avventura nella quale vogliono tuffarsi tutti i ragazzi che amano sognare e che vogliono inseguire un'ambizione sempre più grande e sempre più distante. Lo scorrere delle immagini faceva rimbalzare testimonianze da documentario per poi passare a stimolare la fantasia che è tipica di un film da Libro Cuore. Un susseguirsi di immagini e musiche, traguardi e gradini

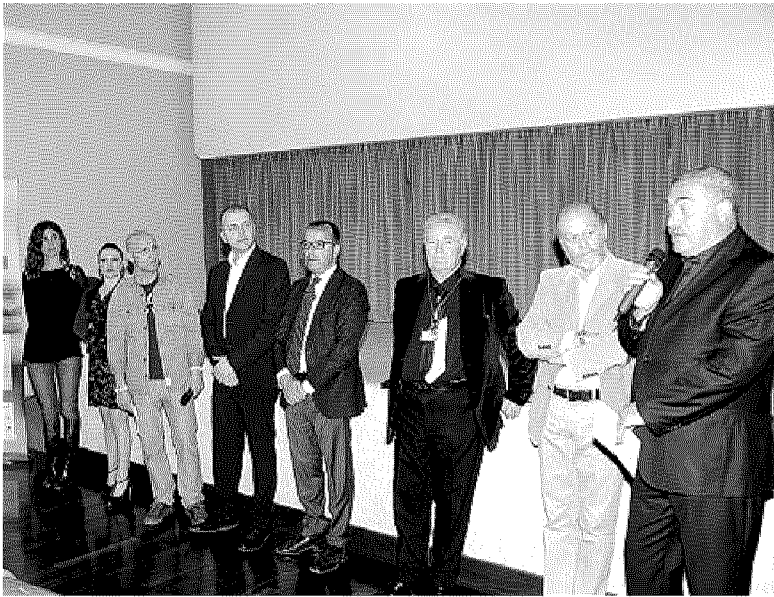
ripidi scalati uno alla volta senza l'aiuto di nessuno e senza che nessuno potesse aiutarti. Scorreva l'emozione che è tipica di chi si guarda indietro e pensa, insieme, ai propri errori e a ciò che di buono ha fatto; a chi vuole raggiungere un obiettivo non a tutti i costi ma con tutti gli sforzi possibili e pronto a tutte le rinunce inimmaginabili prima di quel momento, tenendo ben stretto tra le mani quel sogno che in un attimo può sfuggirti e andar via per sempre».

«L'idea di essere lì a rivivere la storia di un anonimo ragazzo di Barletta che senza soldi in tasca e con le scarpe rotte sfida prima se stesso e poi il muro dei pregiudizi e del classismo, - è ancora Ruggiero Mennea che scrive - mi ha fatto sentire onorato e orgoglioso di essere figlio della stessa terra e della stessa razza. Passare la parte più bella della vita ad inseguire un sogno che poteva non avverarsi mai è stata la sfida più vera che dalle immagini spiccava di più; una testimonianza che deve diventare patrimonio di tutti quei ragazzi che sempre più spesso non sognano più e piegano la schiena davanti alle prime difficoltà o ai ricatti. Una lezione di vita che mette davanti a tutto quel tesoro di valori che non accetta scorciatoie, trucchi e manipolazioni innaturali. Convincersi che se vuoi ottenere qualcosa te la devi sudare e puoi ottenerla anche se non godi dei vantaggi di chi sta bene e chi sta più avanti di te. Vivere con la schiena dritta e sempre di corsa ad inseguire ciò che vuoi e ciò in cui credi. Mentre scorrevano le immagini, si passava dal "Se puoi sognarlo puoi farlo", come faceva Walt Disney, a "la fatica non è mai sprecata: soffri ma sogni" come spesso diceva Pietro. Insomma, 52 minuti di sentimenti e di emozioni genuine e reali al punto da farti cadere qualche lacrima. Non vuol essere una recensione la mia, ma la testimo-

nianza vissuta di un campione, di un uomo che amava i suoi sogni e la sua terra più di ogni altra cosa e che soffriva ogni qual volta non riceveva lo stesso amore. Barletta deve molto a Pietro e Pietro ha dato molto a Barletta, alla Puglia, all'Italia».

«Oggi tutti fanno a gara per ritagliarsi un lembo di gratitudine e di commemorazione, ma vi garantisco non è questo quello che avrebbe voluto Pietro. L'amore e il rispetto per qualcuno si mostrano in vita e quando si può toccare con mano ciò che si sente e ciò che si vuole donare. Il resto appartiene al teatro dell'ipocrisia e dei rimpianti. Per questo voglio ringraziare di cuore, anche a nome di Manuela la moglie e Angela sua sorella, il direttore del festival, Alberto La Monica, i produttori di questo entusiasmante film, Rita Surdo e Marcello Foti, insieme al bravo regista Sergio Basso, l'attore Riccardo Scamarcio per aver immortalato la sua storia pur breve ma intensa. Così come voglio ringraziare i rappresentanti di Apulia Film Commission, del Centro Sperimentale di Cinematografia e della RAI per aver creduto da subito in questo progetto. Infine, e non da ultimo, il Comune di Maglie e i suoi lungimiranti amministratori che, senza esitazione, hanno dato disponibilità, logistica e accoglienza perché fosse possibile la realizzazione del Film su Pietro Mennea. Sarebbe stato più giusto e più bello raccogliere in questo Film tutto ciò che poteva essere vissuto ancor di più da parte di coloro che avrebbero dovuto e potuto onorarlo e gratificarlo soprattutto da vivo. Ma la storia ci insegna che "nessuno è profeta in patria"».

«Voglio concludere dicendo che è stato unico e toccante rivivere un Campione, un Uomo, un Fratello. Grazie Pietro, per aver dato un record alla storia e un nome alla leggenda».



LECCE La presentazione del film su Pietro Mennea al Festival del Cinema Europeo, presente anche Riccardo Scamarcio

